

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali strategie e interventi possono costituire presidi utili ad accrescere la sicurezza sul territorio nazionale e al contempo rispettare il diritto alla privacy?

La discussione individua nella sicurezza il tema centrale della prossima campagna elettorale, su cui il programma dovrà essere chiaro, soprattutto in materia di prevenzione. Si osserva che i dati sono peggiorati e che l'impostazione repressiva del governo non ha pagato. Le proposte menzionate nella Guida sono nel complesso apprezzate, ma alcune voci ne criticano l'impronta orientata alla sola emergenza. In generale, si segnala la necessità di interventi di medio-lungo periodo, sebbene si osservi la difficoltà di farle accettare ai cittadini che chiedono risposte immediate e tangibili.

Ampio consenso si forma attorno alla prevenzione come priorità, da intendere innanzitutto come prevenzione sociale: il Terzo settore va coinvolto come partner istituzionale qualificato e non come "tappabuchi", con educatori di strada e azioni a intensità variabile. Si propongono inoltre luoghi di aggregazione giovanile e familiare e il coinvolgimento dei cittadini come volontari di ausilio alle forze locali. A ciò si lega la richiesta di finanziare le politiche giovanili come il contrasto alle baby gang, oggi marginali, e di investire nelle periferie geografiche e sociali per la coesione.

Convergenza netta sul coordinamento delle forze di polizia, sul superamento delle duplicazioni e sul rafforzamento del coordinamento interistituzionale tra prefetture, questure, Comuni e polizia locale, giudicato fondamentale. Sulla riforma della polizia locale la posizione generale è che sia la più trascurata e alcuni partecipanti osservano che sarebbe meglio abolirla, almeno nei piccoli centri, dove non riveste grande utilità. Se proprio deve rimanere, sostiene una voce, non deve essere armata o dotata di taser, perché deve svolgere una funzione di pacificazione tra i cittadini. Diffusa è la richiesta di aumentare l'organico delle forze di polizia, ritenuto insufficiente.

Sul versante repressivo prevale la cautela: da solo non funziona, e si propone di intervenire sul codice di procedura penale per renderlo più snello, di puntare sulla certezza della pena e di lavorare sulla magistratura, evitando logiche punitive immediate. Si chiede inoltre una riforma della giustizia, la revisione della legge Bossi-Fini e la regolarizzazione di chi è già presente.

Trasversale a molti interventi è il tema della fiducia: rafforzarla tra cittadini e forze dell'ordine e in senso inverso, ma anche tra gli stessi cittadini, compresi gli extracomunitari, di cui la regolarizzazione è vista come leva di sicurezza (chi ha un'attività non delinque). A sostegno si indicano la formazione continua e risorse adeguate per realizzarla, oltre alla trasparenza degli strumenti adottati. Sugli standard minimi dei tempi di intervento si segnala la necessità per le forze di poter verificare la veridicità delle chiamate.

Sugli strumenti tecnologici emergono divergenze: la proposta su bodycam e trasparenza è giudicata da alcuni "troppo orwelliana", mentre la videosorveglianza geolocalizzata raccoglie aperture caute ma anche contrarietà al monitoraggio di massa, ricordando che interviene solo dopo il reato. Forte sostegno riceve invece il pattugliamento mobile, visibile e continuativo, insieme al presidio dei luoghi a maggiore incidenza statistica di reati – una sorta di "tipizzazione" delle aree. Si confermano l'attenzione alle aree interne e alle periferie, l'illuminazione e la manutenzione urbana.

Ulteriori proposte riguardano: dire la verità sugli eventi, soprattutto se coinvolgono giovani, evitando strumentalizzazioni politiche delle manifestazioni; e, sul piano della pena, vietare ai condannati, in particolare per reati di mafia, contatti con i minori fino a fine pena, oltre a ridirezionare verso forme di assistenza alla comunità le pene dei giovanissimi, in alternativa al carcere.